

Soppressione e tentativi di ripristinazione della Compagnia di Gesù in Isvizzera

Autor(en): **Kleyntjens, J.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Zeitschrift für schweizerische Kirchengeschichte = Revue d'histoire ecclésiastique suisse**

Band (Jahr): **41 (1947)**

PDF erstellt am: **30.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-127014>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Soppressione e tentativi di ripristinazione della Compagnia di Gesù in Isvizzera

Del Dr P. J. KLEYNTJENS

(Seguito e fine)

XI

4 dicembre 1773.

Mons. Severino Servanzi a S. Em.za il Card. Pallavicini.

A Lucerna, non essendo ancora stato intimato il Breve Pontificio, i Gesuiti sono restati assolutamente allo statu quo. Passi fatti dal Card. Vescovo di Costanza per la promulgazione e disputa riguardo ai beni del Collegio fra il Commissario Vescovile e la Commissione Senatoriale. Modalità per la esecuzione dei Brevi Pontifici.

Emo. e Rmo. Sig., Sigre Pone Colmo,

In esecuzione de' Sovrani comandi Pontificj, che mi giungono per mezzo dell'E. V., e da' quali mi viene ordinato di riferire qual ripiego siasi preso da questo Senato per la continuazione delle Scuole, mi dò l'onore di partecipare, che in questa Città di Lucerna non si è per anco fatta innovazione alcuna, esistendo tuttavia li Gesuiti, ai quali non si è fin'ora intimato il Pontificio Breve, che li abolisce: Essi dunque reggono le Scuole sul piede di prima, convivono nel medesimo Collegio, e senza veruna contradizione esercitano gli altri impieghi di predicare e confessare. A quanto poi ebbi l'onore di partecipare incidentalmente a V. E. nel mio Dispaccio dei 20 dello scaduto Novembre, concernente la notizia dell'avviso giunto a questo Commissario Vescovile che a giorni il Sigr. Card. Vescovo di Costanza avrebbe adesso imposto d'intimare a questo Collegio formalmente il detto Breve, devo ora aggiungere, che nella scorsa settimana il nominato Commissario à ricevuto dalla sua Curia un foglio d'Istruzioni a tale effetto, ingiungendosi però al medesimo di comunicarle per intero preventivamente al Senato. Questo, secondo suol praticare, stabilì tosto una Commissione composta di più Senatori, e di due Consiglieri, li quali alla presenza del Commissario esaminar dovessero ciascun articolo, al che fare s'accinsero prontamente. Nel corso per tanto di tale esame, avendo rilevato li Deputati del Senato, che uno di essi articoli risguardo un'espresso ordine del Vescovo al Commissario di prendere esatta notizia dei Beni del Collegio, di calcolare le entrate, e nel medesimo tempo di farsi render conto dell'uso, in cui sono esse state impiegate sino al presente, ed essendosi li Deputati opposti all'adempimento de tal articolo, il Commissario non à potuto procedere, ed è stato obbligato di partecipare alla sua Corte un'ostacolo, che produrrà ancora la dilazione

di qualche altra settimana, tanto perchè il Senato resta fermo e costante nel sentimento d'opporli a tutto ciò, che riguarda i Beni. Frattanto, come ò avuto l'onore di dire, le Scuole sono tuttavia datte da quegli'istessi Maestri che prima della provida Disposizione del S^o Pr^e esercitavano tale impiego. Pel tratto poi successivo si dice comunemente che il Sig. Card. Vescovo, munito forse delle opportune facultà, accorderà agli Ex-Gesuiti d'esercitare li medesimi impieghi, cioè di ammaestrare la gioventù, di ascoltare le confessioni, e di predicare anche vivendo in Communità, e che solamente esigerà da Essi, che, nel giorno della intimazione del Breve, dopo di aver deposto l'abito della Compagnia, e di aver vestito quello di Prete secolare, escano dal Collegio, e pernottino per un sol giorno nelle Case delle rispettive loro Famiglie, e quindi se ne ritornino a convivere nel detto Collegio. Questo sono tutte le notizie di Lucerna risguardanti li soppressi Gesuiti, per lo che non avendo dal canto mio altro per ora da aggiungere all'E. V. per corrispondere ai supremi Pontificj comandi, con profondissimo ossequio e venerazione umilissimamente mi rassegno.

Di V. Eminenza

Lucerna 4 Dicembre 1773

Umo. Devmo. ed Obbligmo. Servidore
Severino Servanzi.

Em. Sig. Cardl. Segr. di Stato (Roma.)

XII

11 dicembre 1773.

S. Em.za il Card. Pallavicini a S. Em.za il Card. de Rodt, Vescovo di Costanza.

Per mandato Pontificio dà facultà a Sua Eminenza di confermare le Indulgenze, prerogative e privilegi che, per concessione dei Sommi Pontefici, godevano gli ascritti alle Pie Associazioni ed Opere erette nella Chiesa e nel Collegio di S. Francesco Saverio della Compagnia di Gesù prima della soppressione.

« Premendo il lodevole Senato di Lucerna, che colla Soppressione della già detta Compagnia di Gesù non vadano a perdersi o a diminuirsi almeno quegli esercizi di pietà e di divozione, in cui soleano impiegarsi ne' giorni festivi gli Individui aggregati alle varie Congregazioni istituite nella Chiesa, e nel Collegio di S. Frco. Saverio di quella Città, e già dirette dai Religiosi della stessa estinta Compagnia, quando restè dubbio, che siano ad un tempo cessate le Indulgenze, le prerogative, e i privilegj, che per concessione de' Sommi Pontefici godevano i menzionati Individui ascritti alle dette adunanze sotto la direzione de' medesimi Religiosi, ne ha implorata coll'annessa Supplica da V^o Sre. la benigna, ed opportuna conferma. Commendando S^a Stà lo zelo d'esso Senato, e la vigilante cura con cui s'interessa a conservare il divin culto, ed a promuovere gli atti, e gli esercizi di Religione in quel popolo, si è ben volentieri determinata a concorrervi per la sua parte, e mi ha perciò comandato di abilitare in suo nome l'E. V. a confermare a spirituale profitto degli ascritti alle Congregazioni enumerate nella Supplica stessa, tutte quelle Indulgenze, prerogative, e privilegj, che sono stati loro

altre volte accordati dalla Sede Apostolica. Si compiacerà dunque V. E. di far loro autentica dichiarazione della Pontificia condiscendenza, e di dare in seguito a me frequenti occasioni di dimostrarle colla mia ubbidienza quell'ossequio costante, col quale ho l'onore di baciare etc. . . . »

XIII

Istruzione pel Commissario Vescovile di Lucerna ¹.

1. *Passi preliminari.* 2. *Solenne promulgazione del Breve Apostolico.* 3. *Redazione del Catalogo dei membri della Comunità.* 4. *Istruzioni riguardo ai Coadiutori ed agli scolastici.* 5. *Disposizioni riguardo alle vesti dei secolarizzati.* 6. *Disposizioni riguardo all'alloggio.* 7. *Istruzioni riguardo al numero dei coadiutori da ritenersi ed alla dimissione dei restanti e degli scolastici non ancora sacerdoti.* 8. *Giuramento di obbedienza all'ordinario e nomina di un Superiore e di un Vice-Superiore.* 9. *Provvedimenti per la assegnazione degli uffici e per l'esercizio del ministero della Confessione e Predicazione.* 10. *Pensioni e salarii.* 11. *Precauzioni per l'amministrazione dei beni del Collegio.* 12. *Ricorso alla Commissione speciale per la soluzione dei dubbi e difficoltà nell'applicazione della presente istruzione.*

1^o Et ante omnia D. Commissarias cui communicari possent litterae apostolicae quae epistolae D. Nuntii Lucernensis acclusae fuerunt, una cum uno exemplari ex reimpressis in curia, de iniuncto sibi publicationis et executionis munere illustr. senatum per rescriptum etiam e. m. peculiatiter informandum certiore reddat, litterasque apostolicas producendo, super tempore et modo executionis cum eiusdem ill. senatus deputatis conferat atque ad praecavendo quoscunque in populo motus aut dissensiones saecularis brachii providentiam imploret.

2^o Praestituta publicationis die absumptis pro maiore decentia duobusque adhuc clericis collegiatae ad S. Leodegarium canonicis Breve apostolicum omnibus collegii commenbris in unum convocatis subicet admittendo ad hunc actum etiam unum aut duos deputatos ill. senatus, si qui deputari velint, ut tanto certius constet de utriusque potestatis ecclesiasticae et saecularis voluntate.

3^o Facta publicatione coram se comparare faciat singula collegii commembra et ab eorum quolibet suum nomen, cognomen, patriam, aetatem et utrumque praesbyteriam sit et a quo tempore vel alio sacro ordine insignitus, aut an minores solum ordines habeat, nec non, quo officio punctus fuerit, exquirat, atque hoc in ordinatum catalogum conscribat.

4^o Hac simul occasione fratribus laicis et scholasticis presbyteratu nec dum initiatis considerandam proponat libertatem, quam vigore Brevis apostolici habent redeundi in saeculum vel amplexandi alium quemcumque statum nec non petendi spatium desuper deliberandi et si qui hoc petant, terminum iisdem praefigat qui tamen non sit ultra tres menses.

5^o Omnibus vere et singulis, etiam illis qui deliberandi spatium petunt,

¹ Staatsarchiv Luzern. Liasse : Jesuiten-Colleg Luzern — Aufhebung.

iniungat ut quemadmodum societariam non amplius subsistit, ita etiam habitum mutent et presbyteri quidem atque scholasticis, qui pro tempore deliberationis in collegio subsistendi ius habent (non tamen in habitu societatis) ad eundem modum vestiantur quo alumni seminariorum incedere consueverunt, in quem vestitum habitus jesuiticus facillime immutatur. — (Mann leget nur den am Mantel stehenden Kragen nieder, schneidet den Halskragen ab und gibt ihnen dafür einen schwarzen Halskragen, wie deren die Weltpriester tragen; machet sodann an dem Rock vorwärts Knöpf und Knopflöcher, auch an denen Ermelen Kleinen Aufschlag, das Cyngulum sollte hinweg, doch wann sie wollen, kann man ihnen selbes lassen.) — Fratres laici autem induantur veste laica sumptibus extincti collegii procuranda.

6. Quemadmodum senes emeriti in vestitu tamen presbyterorum saecularium et sine cura animarum in collegio habitare possunt, ita e contra alii quicumque jubeantur collegium deserere usque ad ulteriorem summi sedis et eminentissimi dispositionem et facta provisione aut interea in aedibus clericorum saecularium aut cuiusdam monasterii vel etiam laicorum honestorum victus et habitatio sumptibus collegii extincti quod ex nunc domnus presbyterorum saecularium S. Xaverii vocari poterit, procuretur.

7^o Ex fratribus laicis non plures retineantur quam quot ad servitium remanentium in collegio aut reddituorum ad illud novorum clericorum saecularium et curandas eorum res oeconomicas necessarii sunt et utiles; reliqui in habitu saecularis et cum honesto viatico in Domino dimittantur, quod ipsum observandum est et suo modo de scholasticis nondum presbyteris pro terminum deliberationis.

8^o A singulis qui habitum clericatus saecularis assumpserint ceu novis episcopi subditis praecipue si sint diocesani (si qui origine non diocesani adsint respectu horum usque ad ulteriorem dispositionem supersedeatur) exigatur iuramentum fidelitatis de observandis mandatis episcopalibus et praestanda obedientia et ne quod in spiritualibus aut temporalibus extincti collegii emergat damnum aut ex defectu superioris in loco praesentis et inspicientis irrepant abusus aut excessus, mox constituatur unus vel duo ex dominis canonicis collegiatae Lucernensis quorum alter praesidem et superiorem, alter huius coadjutorem et quasi vice-superiorem agat, iidemque saltem alternatim extinctum Collegium frequentius accedant, disciplinae ecclesiasticae et Rei oeconomicae invigilent, in mensa subside praesideant atque etiam in collegio dormiant et omnia ea agant, quae directori aut superiori incumbunt.

9^o Ex iam dicto damni cuiuscumque avertendi fine ad officia e. g. chori regentis, professorarum, oeconomi ex clero sive saeculari, quod semper praeoptandum sive regulari vel etiam ex novis clericis assumantur ii qui ad eadem visi fuerint aptiores, atque etiam illi ipsi qui antehac haec officia peregerunt, excepto solum confessionali pro extraneis et munere concionandi ac cathechizandi, usque dum ex Domini Commissarii relatione quo fieri poterit citius facienda, constiterit quoniam ad excipiendas extraneorum confessiones concionandum et cathechizandum admitti petant et quibus qualitatibus praediti sint, quo intellectu pro iisdem dabuntur particulares

resolutiones et pro re nata expedientur admissiones cum conditionibus benevisis.

10° Super pensionibus presbiterorum iuxta vires collegii extincti praestandis illis qui ad easdem vigore Brevis apostolici ius habent nec non super salariis professorum conferat D. Commissarius cum ill. senatu et eminentissimum de illiusmente viribusque collegii ac mediis quibus instructioni iuventutis per assumptas sive ex Jesuitas sive his deficientibus alios clericos saeculares certiozem reddat.

11° Ne de fundo collegii extincti aut illius proventibus vel sacris suppellectibus quidquam in usus indebitos distrahatur aut alienetur, sollicitam curam gerat, quem in finem expediet, ut super omnibus et singulis conficiatur exactum inventarium et oeconomus ad reddendum singulis mensibus vel saltem quovis trimestri superiori et vice-superiori exactum ratiocinium adstringatur.

12° Quemadmodum tam summi pontificis dispositis quam eminentissimi domini episcopi intentio eo omnino dirigitur, ut in pace et tranquillitate omnia fiant ita domino Commissarius si quae circa praemissa instructionis puncta, super quibus agere tum cum domino auditore sacrae nuntiaturae tum cum DD. deputatis ill. senatus in confidentia poterit, obmoveantur difficultates aut alia dubia occurrant super iisdem ad commissionem specialem quam Em. Ordinarius super rebus jesuiticis clementissime ordinavit et cuius praeses est Rev. Dom. Vic. Gener. de Deuring fideliter referat, antequam manus apponat ut praevia matura deliberatione id porro statui valeat, quod in Domino expedire visum fuerit.

XIV

22 gennaio 1774.

Mons. Severino Servanzi a S. Em.za il Card. Pallavicini Segretario di Stato.

Riferisce i particolari dell'intimazione solenne del Breve Pontificio di soppressione ai membri della Comunità Gesuitica di Lucerna. Misure prese a riguardo degli ex-religiosi. Consegna del Collegio ai delegati Vescovili. E' permesso provvisoriamente agli ex Gesuiti di vivere in comunità e di esercitare il ministero della confessione e della predicazione in attesa delle facoltà definitive da darsi dal S. Padre o dalla Congregazione Cardinalizia.

... Di fatto alle ore 9 della mattina di detta giorno campavan in questo collegio li signori deputati di esso cantone, cioè 6 senatori e 6 consiglieri de' quali appunto è formata la Commissione destinata alla soprintendenza delle scuole e quasi contemporaneamente comparevo pure il Signor Commissario vescovile e due Canonici di questa Collegiata, invitati preventivamente dal Commissario per ordine ricevuto dal Em. Sign. Card. Vescovo di Costanza affine di rendere in tal guisa piu solenne l'atto, che s'intendeva di fare, accompagnati dal segretario del Commissariato in qualita di notaro apostolico. Radunatisi per tanto nella sala detta della Ricreazione e convocati tutti quanti gli individui di esso Collegio, feci il detto commissario una breve allocuzione in cui coll'autorità di alcuni SS. Padri esortò gli ex-Gesuiti ad ubbidire senza riserva alcuna ai sovrani comandi del Vicario di Christo. Quindi anche il Capo della Commissione fece un breve discorso,

col dire che la suprema per aderire alle pontificie disposizioni non ostava all'esecuzione del Breve di N. S. Con che però restar dovessero sempre salvi li diritti e privilegi della repubblica ed in specie circa le censure contenute nel Breve Apostolico assicurando nel resto tutto gli individui, già Gesuiti in questo collegio del costante affetto e protezione di essa repubblica. Si passò alla lettura del Breve, che fece il nominato segretario terminata la quale ordinò il Commissario che in virtù di esso Breve e delle istruzioni avute dall'Em. Sign. Cardinale Vescovo ciascuno di essi individui si ritirasse nella propria stanza e deposto l'abito di Gesuita si vestisse da Prete secolare ed uscisse immediatamente dal Collegio sino a nuovo ordine e con severa proibizione di mai più vi pigliare l'abito Gesuitico avendo egli di più assoluti tutti e ciascuno in particolare dai voti annessi per lo addietro all'Istituto che professavano. In seguito gli Ex-Gesuiti uscirono tutti dal Collegio in abito di prete secolare, eccettuato un solo, il quale e per li età decrepita e per vari accidenti apopleatici, ch'è avuto è stato comandato di restare come pure il già P. Procuratore fu lasciato per guardia e custodia del Collegio. A così detti carissimi o sien Laici fu ordinato che vestiti d'abito secolare uscissero e che dopo due o tre ore ritornassero nel Collegio.

Il giorno susseguente 18 del corrente in vigora d'una citazione emanata a tale effetto, tutti gli individui già Gesuiti comparsero nella chiesa di S. Francesco Saverio alle ore 20 della mattina e poco dopo sopraggiunse il menzionato Sign. Commissario col suo segretario due Canonici deputati dal capitolo di questa Collegiata ed il plebano della città. Approssimatisi questi all'altare maggiore, furono dal ex-Rettore del Collegio presentate le chiavi del Tabernacolo al Commissario il quale fattane la visita le consegnò al primo deputato del capitolo a cui come paroco abituale spettò di ricevere la detta chiesa per filiale della collegiata parrocchiale e questo le passò al plebano come vicario perpetuo. Indi passarono all'infermeria dov'è seguita lo stesso atto coll'ampolla dell'oglio santo degli infermi, ed in appresso tutti gli ex-Gesuiti fecero la professione di fede, e prestarono il giuramento di ubbidienza al Vescovo essendosi ad essi nel medesimo tempo dichiarato che dovessero riconoscere per loro superiore il Commissario vescovile. Questi poi servendosi delle facultà concesse dal Sign. Card. Vescovo a accordata la licenza a tutti gli individui da valere per tre mesi di confessare, predicare e far le scuole non ostante che vivano in Comunità.

E quanto è qui seguito e la condotta che si è tenuta nell'atto della pubblicazione ed esecuzione del noto pontificio breve, compiandomi infinitamente che alla fine abbia potuto umiliarne riscontro al Santo Padre ed all'E. V. fin'ora poi non si sa che la curia di Costanza abbia indicato di aver ottenute le opportune facultà o di Nostro Signore o dalla Congregazione deputata per ritenere in Comunità questi Ex-Gesuiti cogli impieghi indicati avendomi solo fatto sapere il Commissario vescovile come ebbi l'onore di significarli col mio dispaccio degli 8 del corrente, che se n'era già fatto istanza alla detta Congregazione. L'essersi per tanto limitate ai detti individui le facultà di confessare e di predicare per soli tre mesi ..

XV

9 febbraio 1774.

S. Em.za il Card. de Rodt a S. Em.za il Card. Segretario di Stato Pallavicini.

Dà conto di aver eseguito l'incarico affidatogli di convalidare e confermare d'autorità pontificia i privilegi e le indulgenze di cui godevano le varie Congregazioni istituite nella Chiesa e nel Collegio di S. Francesco Saverio già della Compagnia di Gesù.

Emo. Rmo. Sigre. mio Affmo.

In seguito di quanto si degna l'Emza. Vra. coll'umanissimo suo foglio de' 11 scaduto Dicembre rendermi informato riguardo alla supplica umiliata alla Stà di Nostro Signore dal Senato di Lucerna per la benigna conferma delle Indulgenze e privilegi delle varie Congregazioni istituite nella Chiesa e Collegio di S. Fco. Saverio di quella Città, già dirette da' Religiosi dell'estinta Compagnia di Gesù, ho l'onore di riverentemente significarle che in conformità delle piissime intenzioni della Santità Sua ho rivalidato senza perdita di tempo per Patenti dirette a cotesto mio Commissario tutte quelle Indulgenze, prerogative e privilegi, che per benigne concessioni de' Sommi Pontefici godevano tanto la Chiesa medesima che le preaccennate Congregazioni, con che rimanendo in tal guisa adempiti e la mente di Sua Stà ed i pii desiderj del Senato di Lucerna, non mi resta che a recar all'Emza. Vra. il presente rispettoso riscontro, supplicandola d'essere persuasa della gloria, che sempre mi fo, di poter ubbidire a' supremi comandi di Nro Sig^{re} ed a quelli di Vra Emza., a cui rinnovando il distintissimo mio ossequio, Le baccio umil^{nte} le mani.

Dell' Emza. Vra
Marisburgo li 9 Febr^o 1774

Umo Div^{mo} Serv^{re} vero
Frco. Card. di Rodt.

Emo. Sig. Card^{le} Pallavicini Seg^{rio} di Stato.

XVI

12 febbraio 1774.

S. Em.za il Card. Segretario di Stato Pallavicini a Mons. Servanzi.

Soddisfazione pontificia per la comunicazione della esecuzione del Breve di soppressione. Il Card. Vescovo di Costanza ha ottenuto dal S. Padre, per mezzo della Commissione Cardinalizia, la facoltà di lasciar per un anno riuniti in comunità i religiosi secolarizzati della estinta Compagnia con facoltà provvisorie di confessare, predicare e fare scuola. A suo tempo verrà data risposta alla lettera inviata al S. Padre dal Senato di Lucerna.

Non posso che lodarmi dell'attenzione la quale V. S. ha avuta di avvisarmi accuratamente dell'esecuzione che finalmente è stata data costì al Breve di Nro. Sre. riguardante la soppressione ed abolizione della già detta Compagnia di Gesù, e del modo, con cui tutto è stato regolato al suo compimento. So che Nro. Sre. ha gradita la relazione, che gliene ha fatta Mgre. Segretario della Congregazione Deputata sul di Lui ragguaglio, e che le sono tenuto d'averlo a me ripetuto. Per lasciare i Secolarizzati Individui in Convitto nello stesso Collegio di S. Francesco Saverio colla facoltà a

tempo limitato di confessare, di predicare, e di fare le Scuole, come in passato, il Sr. Card. Vescovo aveva riportata l'abilitazione dalla Stà Sua per mezzo della mentovata Congregazione Deputata per un anno, onde avere frattanto chi supplisse a tali incombenze e dar comodo e luogo ad altre opportune misure. Io farò in seguito ricordo a Sua Stà sulla risposta, che attende il Senato alla lettera che le fece arrivare per mezzo di Mgre. Nunzio Valenti, la quale risposta però per quanto possa fare travedere a cotesti Signori la Pontificia disposizione alla praticabile facilità, riserberà sempre la trattazione d'un convenevole Piano al nuovo Nunzio Apostolico, che sarà costà destinato. Le serva questo anticipato cenno per di Lei intelligenze, e le . . . »

XVIa

Servanzi al Card. Pallavicini.

13 agosto 1774.

« desidera di sapere, se in addietro il Senato e Gran Consiglio di questa repubblica di Lucerna avesse alcun diritto in proprietà sul Collegio di già soppressi Gesuiti ed alcuna soprintendenza su di esso e su la scelta di professori è necessario che io per maggior intelligenza le premetta la notizia, cioè che la Repubblica pretende di aver sopra tutti li monasteri e conventi dell'uno e l'altro sesso il diritto di avvocaria, quale realmente esercita col dire ad essi un senatore come soprintendente, ispettore e padre spirituale esigendo in oltre indispensabilmente ogni anno da tutte le Comunità regolari il rendimento di conti. Or da questa legge generale, che sussiste in tutto il resto dell'Elvezia, si era veduto esente il collegio dei già Gesuiti, il quale fino al 1769 non avea subito mai alcun rendimento di conti, nè la Potestà secolare, s'era giammai immischiata nell'amministrazione di esso. »

13 novembre 1773.

Pallavicini a Sever. Servanzi.

« Il S. Padre desidera sapere quanto siani gli individui della soppressa Compagnia ai quali dovrà cotesta Repubblica accordar la pensione e quale sarà di questo l'importo totale poichè da ciò dipendera il vedere quanto sarà frattanto l'avanzo delle rendite, che ha il Collegio di S. Fr. Saverio da potersi erogare nè maestri, che siano frattanto surrogati per le pubbliche scuole. »

XVIb

22 dicembre 1774.

I Cardinali riuniti in Conclave a Mons. Valenti.

Misure prese per punire l'autore e coloro che avevan diffuso il Dramma « Il Conclave » ed altri scritti satirici a Roma e altrove. Si ordina al Nunzio di impedire la diffusione di detti scritti coll'aiuto del braccio secolare.

Miseratione etc. . . . Ubi primum in lucem prodiit iniquissimum Scriptum cui titulus « Il Conclave » subiit illico animis nostris ea cogitatio, ut decori et dignitati Sacri Collegii nostri tanto despectui habitae quavis ratione consuleremus. Idcirco jussimus imprimis nefarium illud Drama cum aliis satyricis ac mordacibus scriptis per manus carnificis in foro Romano

publice flammis tradi, ac comburi. Hinc convertimus curas omnes ad illius auctorem, quem diligentissime perquisitum, ac tandem repertum multos ante dies in carceres detrusimus. Nonnullos vero, quos compertum est, illud vel descripsisse, vel evulgasse, vel emisse in vinculis haberi volumus, ut ex Edicto poena debita multarentur. Enimvero consilia nostra in urbe tantum Romae non cohibuimus, sed cum perlatum ad Nos sit plura illius exemplo in varias Regiones immissa, ac amandata, praecipimus hisce nostris Fraternitati Tuae, ut si quae eorum isthic irrepserint, vel typis cusa publice vendantur, proposito Tibi, quoad licuerit, exemplo nostro, cures quam maxime, ut implorato ad hoc auxilio brachii saecularis suppressis typis, vetita venditione, ac receptis exemplis per manus traditis, illatae famae et honestati nostrae detrimenta sarciantur. In iis vero locis, quae Magistratibus subsunt, erit sedulitatis tuae, ut si quae vel manu scripta vel impressa circumferantur ejus exempla, auctoritate Principis illico prohibeantur, si vero nulla ibi sint, sub gravi poena interdicendum, quominus vendi, imprimi, transcribi, aut retineri possint. Habes mandata nostra, ea sedulo perface, et ad nos primo quoque tempore de gestis perscribe.

Datum Romae etc.

XVII

Il Senato di Friburgo a S. S. Pio VI.

31 marzo 1775.

Le gravissime necessità da cui è assillato il Cantone di Friburgo per provvedere all'educazione della gioventù, che già' avevan spinto a domandar aiuto ai predecessori di Pio VI, Clemente XIII e Clemente XIV, inducono di nuovo il Senato Friburgese a far ricorso alla liberalità del Pontefice. Le rendite del Collegio degli ex-Gesuiti non bastando neppure al sostentamento dei religiosi secolarizzati, si domanda al S. Padre la soppressione provvisoria di uno dei due conventi di Certosini esistenti su territorio friburgese e l'incameramento dei suoi beni onde provvedere alle suddette necessità.

Beatissime Pater !

Nullus sane dubio locus est quin Sanctitas Vestra ex suprema sua Sede, velut altissima quadam ex specula, omnem, qua late patet, orbem catholicum circumspicient, in omnes Pontificatus sui auspicia nobilitandi illustrandique occasiones sollicite indaget, suisque potestissimis (sic) favoribus conatus illos omnes, qui ad Religionis scientiarumque emolumentum ad modum videntur conducere, benigne et efficaciter prosequatur ; ejusmodi enim vero sunt conatus nostri.

Extrema Status ecclesiastici dignitatem et splendorem per vicinos nostros Bernates prope extinctum antiquae Luci restituendi, atque etiam Iuventuti nostrae de idonea instructione providendi necessitas nos jam olim induxit, ut a Clemente XIII felicitis recordationis Pontifice subsidia peteremus ad propositum nostrum longe gravissimum perficiendum necessaria.

Ubi vero ingens illa rerum mutatio sub Clementis XIV gloriosi Sanctitatis Vestrae Praedecessoris Pontificatu per extinctionem Ordinis religiosi, cuius primarius finis, praecipueunque Institutum erat publica Juventutis

instructio, tunc enim vero rerum nostrarum angustiae nos non tantum excitarunt, verum etiam impulerunt ut petitiones nostras coram eodem Summo Pontifice renovaremus. At enim Clementis XIV inopina mors coeptum omne abrupit.

Hodie, Beatissime Pater, eadem nos fiducia, eadem imo maior longe necessitas ac momentorum gravitas ad pedes Sanctitatis Vestrae adducit pro eadem gratia de novo supplices.

Causas humillimae postulationis nostrae, Reipublicae nostrae faciem propositi nostri rationes, necessitates, quibus conflictamur et his succurrendi media necessaria exhibet Libellus supplex quem his literis adjunctum ut perlegere dignetur Sanctitas Sua omni, qua possumus, animi demissione efflagitamus.

Beatissime Pater; fidem nostram interponimus, Candidissimus est noster animus, ab omni cupiditate alienus, nullunquam aliud nisi sanctae religionis lucrum et boni publici incrementum cogitat.

Jam diu est, ex quo propositum quod concepimus et subsidia quae petimus, omni ex parte Status nostri rationibus per necessaria existimabamus; nunc vero ubi experientia edocti cognovimus, quod veteris Jesuitarum Collegii in nostra Urbe erecti reditus ne quidem ii ipsis alendis, multo minus rebus, quas stabilire post Societatis abolitionem oportet, quaeque expensas absque omni comparatione majores exigunt, sustentandis sufficiant, plane aliter facere non potuimus, quam majore, quam unquam alias, ardore et contentione Sanctitatem Vestram deprecari, ut quam fieri potest celerime, provisorio ut ajunt modo, suppressionem unius ex duabus Carthusianis domibus in nostra ditioe sitis bonorumque ad hos tam pios usus dispositionem nobis clementissime concedere non dedignetur.

Primum hoc erit subsidium stabiliendis Collegii nostri rebus non oportunum modo, sed et omnino necessarium. Repulsam (liceat id filiali prorsus et demississima fiducia eloqui), repulsam a Clementissimo, Zelosissimo Patre non exspectamus, ut pote qua in nihilum Juventutis in nostra reipublica institutionem certo certius redigeret, jactura non satis deploranda difficillimeque refarcienda.

Participes cum tota Helvetia catholica eramus gaudii, quo universam Ecclesiam laetus de electione Sanctitatis Vestrae quae exaltationem Suam Soli Deo et Suae virtuti debet, nuntius affecit. Nos praecipue nobismetipsis et universo gregi faustissimum hunc eventum singulari studio gratulabamur, atque adeo confidimus, nos inter primos fore, quos paterna Sanctitatis Vestrae beneficentia ex integro sibi devinctos et sublimium suarum virtutum admiratores perpetuos reddet.

Qua filiali spe freti; cum sacrorum pedum osculo apostolicam Benedictionem supra nos totamque Rempublicam humillime imploramus

in aevum permansuri

Beatissime Pater!

Sanctitatis Vestrae Servi devotissimi filiique obsquentissimi.

Datum die 31 Martii 1775.

Praetor et Senatus Supremus
Reipublicae Friburgensis.

XVIIa

6 agosto 1776.

C. Valenti alla Stà di N° Signore. (Lettere Private.)

Risponde alla Confidenziale di S^a Stà sull'Ex-Gesuita Julia ed i Rescritti.— Conferenza con Grimaldi su dicidò: negli Originali Rescritti viene la C^o qualificata Estinta. — Fa confidenza che Grimaldi pensò non esser stato scritto così nel primo texto, come l'avrebbe confessato l'Ex-Gesuita stesso. — Qualunque cosa ne sia, il Rè resta convinto della buona fede di S^a Stà: e così tutto è finito.

Beatissimo Padre,

Il Clementissimo foglio confidenziale di V. S. in Data de' 18 dello scaduto Luglio, mi à in un tempo e confuso per tanta sua degnazione verso di me, ed a insieme ispirato uno stimolo alla fedeltà mia per corrispondere alla Sovrana sua generosissima fiducia in me riposta. Vi ò letta la chiara e semplice storia, e dell'Istanza dell' Ex-Gesuita Julia, e de' Rescritti concessi, delle sinistre interpretazioni date, e delle querele eccitatesi, e vi ò pur rilevato il pronto pensiero, che si è dato la S. V. così in procurare la verificazione de' fatti, come in dare providenze tali da desimpressionare chiunque inconsideratamente abbia avuto corraggio di dubitare per un sol momento della Lealtà del suo pensare, e del suo procedere oramai conosciuta, e venerata da tutto il mondo cattolico.

Io sin dall'Ordinario corrispondente alle doglianze costì passate dal Sig. Card. de Bernis, e dal Sig. Vonte Moñino, cominciai a sentire quì delle vaghe voci sull'affare assai per noi svantaggiose, e desideravo veramente con tutto lo spirito di ricevere e notizie, ed istruzioni per entrarvi in discorso di proposito, e per dissipare le ombre, e le sinistre impressioni. Mi giunse finalmente pochi momenti prima, che di qua partisse la Corte per S. Ildefonso Lettera del Sig. Card. Segretario di Stato, il quale mi dava ragguaglio delle doglianze, e mi assicurava, che si erano ricuperati gli originali delle due Suppliche, e de' due Rescritti, e ch' Egli stesso vi aveva letto in questi ultimi repetitamente la qualifica di *Estinta* alla Società. Potei allora francamente procurarmi un' Udienza del Sig. Mse. Grimaldi, e la feci da insistente, perche la circostanza della vicina di Lui partenza, varj seriissimi affari della Corona, e qualche disturbo di salute lo rendevano inaccessibile. Il sudetto Signor Card. Pallavicini avrà senza meno comunicata a V. S. la mia confidenziale de' 16 del presente Luglio, colla quale lo ragguagliavo della conversazione ch' ebbi col Ministro, e delle ampie asseverazioni che mi diede, dicendomi, che questo Religiosissimo Rè è pienissimo contento, e soddisfatto così della purità delle intenzioni di V. S., come de' provvedimenti dati nel caso di cui si trattava. Le avrà pure l'istesso Sig. Card. comunicata altra mia de' 30 dello scaduto, risponsiva ad altra di Lui lettera, colla quale diedi ai riservati di Lui sensi quell'interpretazione, che ò trovata poi coerente a quanto si è degnata V. S. di mettermi chiaramente a parte. Non ripeterò dunque lo stesso per non istancarla di vantaggio col pessimo mio carattere.

Aggiungo solo per pieno conforto del suo animo il riflesso, che quando il Sig. Mse. Grimaldi mi fece le più sante assicurazioni del pieno contentamento del Rè verso la Stà Vra. veniva legli nella persuasiva, che li Memoriali, e Rescritti colla qualifica di *Estinta* fossero stati fatti di nuovo, e che ne' primigenj nulla vi fosse di ciò, e mi disse di più, che lo stesso Ex-Gesuita lo aveva confessato, ma che ciò nonostante S. M. era più che convinta della buona fede di V. S. Crederei perciò, che quest' affare fosse finito. Ciò nonostante nel portarmi a S. Ildefonso a riunirmi con la Corte, farò delle scoperte, se siansi fatte suscitare nuove ombre per nuovamente dissiparle con una sincerazione così chiara, e leale come è quella contenuta nella lettera di V. S. . . . Vi anderò per altro fra pochi giorni . . . »

XVIII

Mons. Fabrizio a S. Em.za il Card. Consalvi.

23 marzo 1805.

Avendo il Canonico De Rumpler de Rosbach, di Strasburgo, manifestato al Nunzio la sua intenzione di fondare a sue spese un collegio della Compagnia di Gesù in Isvizzera per provvedere alle Missioni nei cantoni di religione mista, il Nunzio, dimostrandogli la impossibilità della cosa per allora, lo invita a versare le somme che intendeva erogare alla S. Congregazione de Propaganda fide. L'offerente aderisce ai consigli del Nunzio.

E.mo e R.mo Principe,

Il Signor Cavaliere di Rumpler de Rosbach Canonico di Strasburgo, in vista forse delle opinioni vantaggiose, che per misericordia del Cielo eziandio fuori di questa mia Apostolica Legazione godo senza verun merito, con sue lettere in data dei 21 e 22 scorso Gennajo mi ricercò del mio sentimento sull'erezzione a di Lui conto di un Collegio della Compagnia di Gesù in Svizzera per aver particolarmente delle Missioni nei luoghi misti de' Cattolici, e Protestanti. In risposta tra le altre cose, gli dissi, che il di Lui pio desiderio ora non poteva effettuarsi in questi luoghi senza un positivo consenso di colui, da cui la Svizzera avea ricevuto l'Atto di Mediazione, e che, se bramava di recare de' vantaggi alla Religione Cattolica col promuovere delle Missioni, poteva dare i suoi sussidj a codesta Sagra Congregazione di Propaganda Fide, la quale in vista delle somme, che sarebbe per ricevere per di lui parte, avrebbe accresciuto le antiche premure, e somministrazioni nella Svizzera, particolarmente nei Cantoni misti di Glaris e de Griggioni. Ha aderito pienamente questo Cavaliere a' miei sentimenti, ed alle mie replicate premure, giacchè, in data dei 18 cadente Marzo, mi scrive aver offerto a Sua Santità cinquanta mila Franchi per la sudetta Congregazione, e che quanto prima avrebbe inviato a Monsignor Testa a conto dieci mila lire ¹. Di più mi ripromette impiegare altra consimile somma a' prò di nostra Religione. Io non mancarò dal canto mio continuare colla massima prudenza la mia propensione per l'anzidetto Sig. Cavaliere, affinchè non riceda dalle

¹ Vedi : ERNST STAEHELIN, Der Jesuitenorden und die Schweiz. Basel 1923, pag. 104.

sue piissime determinazioni, Credo preciso mio dovere umiliare a V. E. questa notizia, e mi lusingo, che vi rinverrà una nuova prova del mio grande attaccamento alla Santa Sede. Ho l'onore di confermarle i sentimenti della mia più alta stima, e venerazione.

Di V. E. Rma.

Lucerna, 23 Marzo, 1805.

Dev.mo ed Obbl.mo servo vero
Fabrizio Arciv^o di Berito.

[A tergo da Cons^{vi} :] « Al Sigr. Checchino ».
A S. E. Rma. il Sigr. Card. Consalvi,
Seg. di Stato di S. S. Roma.

XIX

6 aprile 1805.

S. Em.za il Card. Consalvi a Mons. Fabrizio, Nunzio in Svizzera.

Lodi del Canonico De Rumpler de Rosbach e della sua liberalità. La progettata fondazione di un collegio della Compagnia di Gesù in Svizzera offrirebbe grandi vantaggi, ma essendo per ora impossibile, è ottimo il consiglio di versare quei sussidi alla S. Congregazione de Propaganda fide. Procuri il Nunzio di far sì che il Canonico persista nelle sue buone intenzioni ed anche nella progettata fondazione di un Collegio di Gesuiti.

« Li scriva così » :

Il degnissimo Sig^{re} Cavaliere di Rumpler de Rosbach Canonico di Strasburgo ha dati altri insigni argomenti del suo zelo per la nostra santissima Religione, e della sua divozione verso la S. Sede, e attaccamento al bene della Chiesa. Il pensiero d'erigere a sue spese nella Svizzera un Collegio di [borr. Gesuiti] cui Ella mi parlava col suo foglio dei 23 Marzo, è degno della molta di Lui pietà e sarebbe desiderabile che le circostanze gli permettessero d'effettuarlo. Perchè oltre il vantaggio che ne risentirebbero le Missioni nei Luoghi misti Cattolici e Protestanti, che sarebbe lo speciale di Lui scopo in tale erezione, infiniti vantaggi ne risentirebbero anche in luoghi solamente Cattolici [borr. dalla presenza di un Ordine che si occupa] una istituzione diretta in modo particolare [borr. dell'] alla istruzione pubblica per formare la gioventù nelle rette massime, e trattenerla da tutti quegli eccessi a cui suole esporla il torrente delle passioni, ove non vi sia chi si occupi molto di frenarlo. Nella [borr. disgraziata] combinazione che un progetto si pio non possa per ora effettuarsi, è ottimo il consiglio suggerito da V. S. al lodato Sigr. Canonico di far passare i sussidi che si è profisso a questa S. Cong^{one} di Propaganda, la quale così sarà in grado di accrescere le sue sollecitudini a vantaggio delle Missioni ne' Cantoni misti della Svizzera. Amerei nondimeno, che oltrecciò il Sig^{re} Cav. Rumpler non deponesse affatto il pensiero di erigere il Collegio. Chi sa che non possa a Lui riuscire qualche volta di vincere gli ostacoli che presentemente vi sono ! Se no riuscisse, oltre il vantaggio presente delle Missioni per mezzo di Propaganda, la Religione andrebbe ad acquistarne un altro più diretto, e locale, e stabile, e che ne' tempi presenti non potrebbe essere che opportu-

nissimo. Col procurar dunque che il lodato Sigr. Canonico non receda dalle pie determinazioni di dare sussidj a Propaganda, Ella può procurare altresì di alimentare a volte il disegno di erigere un Collegio, se gli riesca di superare gli ostacoli. Colla consueta etc.

XX

18 febbraio 1806.

Il Presidente del Senato di Soletta. Enrico Grimm al Papa.

Lodi del bene compiuto dalla Compagnia di Gesù nei cento cinquanta anni della sua attività a Soleure. — Si domanda la restaurazione di una Comunità Gesuitica nel Collegio della Città. La casa, la Chiesa e le rendite sono tali da assicurare, il sostentamento della comunità. Si attende fiduciosamente l'invio di alcuni Padri per mandare a compimento la fondazione.

Sanctissime Pater !

Majores nostri, pro avita catholica fide apprime, ut par est, semper solliciti, sub medium saeculi decimi septimi Patres Societatis Jesu in civitatem nostram advocarunt qui pene per centum et quinquaginta annos eximio pietatis et religionis zelo populum aedificarunt, juventutemque praeclare instruxerunt.

Facta dein in nostris quoque partibus suppressione ordinis, ne cum abolitione Societatis Religio et scientiae irreparabile damnum paterentur, a supremo Senatu provisum est, ut sub ejusdem auspiciis primo quidem per ipsius sublatae Societatis vivos, dein vero secuta plurium successive morte, per adlectos ex clero idoneos sacerdotes, antecessorum vestigia graviter prementes, labores et munia tam in Ecclesia, quam in Scholis non absimili a priore tenore et zelo peragerentur.

In ipsis postremis patriae turbis et subsecuta revolutione, cum indifferentia erga omnem religionem multorum animos inficeret, bonique mores cum ipsa religione in praesenti discrimine versarentur, Professores nostri, nihil morati iniquorum molimina, apostolicos suos labores impigre continuerunt, exemploque suo et forti constantia malum nobis imminens pro viribus dispellere perrexerunt.

Jamvero, cum Regimen Cantonis nostri Mediationis instrumento, ad nos delatum sit, cumque probe inspiciamus religionem formamentum rei publicae esse, summopere exoptamus, ut Patres Societatis Jesu in Collegium nostrum de novo restituantur; quod etiamnum, non secus ac praeclarissimum Templum, *quorum* (!) sarta tecta sedulo tuemur, in bono admodum statu consistit, habitationemque congruam pro decem vel duodecim Sacerdotibus, necnon necessariis eorumdem ministris suppeditat, quod ex adjunctis notis manifestum fit.

Dotatio Collegii et ejusdem ecclesiae, in qua, prout in collegio, omnia pristino propemodum Societatis more peraguntur, talis est, ut redditus annui ad omnes utrinque sumptus faciendos, sint omnino pares, quin et superiores.

Ardentissima porro vota et humillimas nostras preces eo majori fiducia pro restituenda apud nos Societate Jesu, reipublicae non minus quam ecclesiae tantopere profutura, ad Sanctitatis Tuae thronum adferimus, quo

magis nos certos de propensa Sanctitatis Tuae in id ipsum voluntate esse opinamur, et quo meliores filii sanctae Matris ecclesiae, fidelioresque Sedis Apostolicae assertores nos nunquam non extitisse, nobis jure gratulari posse videmur; imovel ex hoc capite preces nostras a Sanctitate Tuae clementer exaudiri existimamus, quod illae non nisi majorem Dei gloriam, juventutis probam institutionem et animarum salutem velint.

Quod si precibus nostris, uti confidimus, quodque enixe et omni reverentia efflagitamus, Sanctitas Tua benigne annuat; nihil obstat, quominus aliqui ex dicta Societate viri, linguae germaniae gnari ad nos mittantur, qui sub directione Superioris legitima auctoritate instructi, negotium hoc quam primum aggrediantur ac perficiant.

Collegium cum omnibus ipsius proprietatibus, ut jam olim Jesuitis suberat, novis et melioribus conditionibus ipsorum regimini tradetur, in quo duos e Societate superstites viros et alios juniores reperient, qui junctis studiis et fervore apostolicos labores tamdiu cum ipsis subibunt, usque dum solide pro subsistentia collegii provisum erit.

Favebit procul dubio piis desideriis coelum, nec uti spes est, deerunt benefactores, qui pia liberalitate et munificentia in tantum redivisus Collegii subvenient, ut successive major professorum numerus in bonum studiosae juventutis et communitatis institui, meliori quo fieri potest, modo acerba, quae Revolutio Cantoni nostro infixit vulnera, sanari possint.

Queis a Sanctitate Tua ut filii obedientes Benedictionem Apostolicam efflagitamus.

Datae Solodori in Helvetia die vigesima octava mensis februarii anni millesimi octingentesimi sexti.

Consul Senatus
/Heinricus Grimm ab Wartenfels/
Secretarius Status
Gerber.

XXI

8 marzo 1806.

Il Nunzio in Svizzera a S. Em.za il Card. Consalvi.

Il Nunzio accompagna colla presente la istanza del Senato del Canton di Soleure al S. Padre per la restaurazione della Compagnia di Gesù in detta città, raccomandando al Card. Segretario di Stato di interporre la sua influenza presso il Pontefice onde la grazia venga concessa. Tristi condizioni religiose della Svizzera. Il Cantone di Friburgo non tarderà ad avanzare una istanza simile come pure, probabilmente, il Cantone di Lucerna.

E.mo e R.mo Principe,

Dal Senato del Cantone di Soleure mi si fanno calde istanze per far giungere al Trono Pontificio l'accluso Piego; onde oso d'inviarlo all' E. V. acciò si degni presentarlo a Sua Beatitudine. Dalle copie del medesimo a me trasmesse rilevo, che la petizione dell'anzidetto Cantone da umiliarsi a S. S. null'altro contiene, se non se la reintegrazione della Compagnia di Gesù nella loro Città.

E siccome dall'anzidetto Governo ed in voce, ed in scritto mi sono state fatte tutte le possibili premure, acciò possa conseguire la bramata reintegrazione, quindi è, che supplico umilmente l'E. V. a degnarsi d'interporre i suoi valevolissimi, ed efficacissimi uffizj presso N. S. per ottenere la grazia, che umilmente si domanda. A V. E. è ben noto lo stato infelicissimo della Cattolica Religione in Svizzera per la tolleranza promiscua delle False Religioni; può bene immaginare quali funeste conseguenze siano state prodotte nella gioventù particolarmente, dalla passata Rivoluzione; non ignora, che in qualunque luogo trovansi de' soggetti abominabili che cercano d'insinuare le loro massime d'indifferentismo, tendenti all'eversione totale e del Trono, e di nostra Fede, ed insieme conosce chiaramente V. E., che il numero de' Sacri Ministri non corrisponde affatto alla vastità della Messe, quali non possono del tutto impiegarsi a richiamare la gioventù ai sani principj. In vista di queste, ed altre molte ragioni, che per non recar tedio all' E. V. da me si tralasciano, mi lusingo, che la petizione del governo di Soleure appoggiata al valevolissimo Patricinio di V. E. sarà per conseguire quell'effetto, che si desidera da tutti i buoni, e che potrà produrre gli effetti i più vantaggiosi non solo nell'anzidetto Cantone, ma ancora in quello di Friburgo, il di cui governo, scorgendo esaudite dal S. Padre i voti de' Solodorensi non tarderà punto anche esso ad avanzare simile istanza come già mi è stato accennato.

Può succedere, che ancora da questo Cantone di Lucerna si cercasse la reintegrazione della Compagnia di Gesù, tantopiù, che essendo nella Diocesi di Costanza ed insegnandosi da giovani Professori nuove dottrine, trovossi affatto involto ne' falsi principj, che vengono quotidianamente secondati, e fomentati dalla Curia Vescovile, e mi lusingo, che coll'esempio degli altri Cantoni, e con un ajuto particolare del cielo possa finalmente questo Governo aprir gli occhj al lume della verità, e cercar quei mezzi, che possono consolidare la cattolica Religione, la quale presso di loro principia di molto a vacillare. Intanto colla solita profonda stima, e rispetto ho l'onore di esser.

Di V. E. R.ma.

Lucerna 8 Marzo 1806.

Dev.mo ed Obbl.mo Serv^e Vero
Fabrizio Arciv^o di Berito.

XXII

29 marzo 1806.

Sua Em.za il Card. Consalvi al Nunzio in Isvizzera.

Sua Santità ha preso in matura considerazione la domanda del Senato del Cantone di Soletta riguardo alla restaurazione della Compagnia di Gesù nel Collegio di Soleure. Riguardo al precedente della ripristinazione della Compagnia nel Regno di Napoli, bisogna notare che le circostanze son ben diverse: nel Regno di Napoli è stato possibile restaurare la Compagnia nella sua antica forma, ma come fare questo col solo collegio isolato di Soleure? mancano troppi degli elementi e delle circostanze necessarie alla ripristinazione della vita religiosa. Il ripristinare collegi isolati di Gesuiti

in Svizzera non permetterebbe di raggiunger lo scopo a cui si mira, comunque sarebbero da temere complicazioni politiche col Governo francese. Il Nunzio sottoponga queste considerazioni al Senato di Soleure.

« Si scriva, così, non a Colonna, ma in forma di Lettera, e mi passi prima del giorno della Posta. »

Inserto al Dispaccio di V. S. in data degli 8 corrente N° 214, ho ricevuto il Piego diretto a Sua Santità dal Senato del Cantone di Soletta, Piego che contiene la istanza di reintegrare i Gesuiti in quel Collegio. Ha preso la Santità Sua nella più matura considerazione l'affare, nel di cui esame ha fatto quei riflessi, che io vengo a comunicarle.

Quando i Gesuiti sono stati ripristinati nel Regno di Napoli e di Sicilia, non si trattava di far risorgere una sola Casa, o Collegio, ma molte e molte nell'ampiezza di quei due Regni. Concorse alla petizione non solo la volontà del Rè, ma ancora quella del Generale per mezzo del P. Angelini. Così per la grazia accordata da S. Santità si formò un corpo rispettabile di Religione colla Costituzione delle sue Province, e delle subalterne Case Professe, Noviziati, Seminarij etc. Si riorganizzò dunque la Compagnia nella stessa forma, in cui era prima, colle medesime regole, ed Istituto, sotto la dipendenza del Generale, di cui faceva e fa le veci il P. Angelini. Tutto questo non può farsi colla ripristinazione di un sol Collegio nel Cantone di Soletta, composto di 10 o 12 Individui, giacche la Casa neppure dà luogo per un maggior numero. Non si sa a qual Provincia sarà soggetto questo Collegio, non si dice se dovrà pur prestare ubbidienza al Generale in Pietroburgo, neppur si esprime da qual luogo debban chiamarsi i soggetti, da qual autorità saranno chiamati, chi ne sarà il Superiore, ove si collocherà il Noviziato; in somma, sembra che si vuole adottare dal Cantone di Soletta un Piano che si ridurrebbe a formare dei Collegii isolati, e staccati dal Corpo dell'Ordine; Piano, che nè sarebbe di alcuna utilità per chi lo adottasse, (atteso che dei Collegii staccati, e privi dell'alimento, che dovrebbe ricevere dal Corpo, presto anderebbero a deperire), nè costituirebbe dei veri, e propriamente detti Gesuiti, la essenza dei quali consiste nel seguire nel suo intero il Piano d'Istituzione fatta da S. Ignazio del suo Ordine. Sarebbe da dubitarsi, che il Generale volesse accettare questa fondazione così isolata, *e quando l'accetti è anche da riflettersi* [borr. che i Francesi] (« Il lineato si scriva in Cifra. ») *se il Governo il quale* [borr. : in sostanza governano] *ha tanto influsso nella Svizzera, vorranno tollerare, che un Superiore, stanziante negli Stati della Russia, eserciti autorità in un Cantone della Svizzera.* [borr. : Se però] Ma se i Gesuiti di Soletta non saràn soggetti al Generale, non saranno [borr. : più] Gesuiti, ma sarà una Congregazione Acefala che dovrà essere soggetta agli Ordinarij, il che è contrario all'Istituto, e ne distrugge la essenza.

Prima dunque di dar risposta ai Magistrati, che hanno avanzato l'accennata istanza a Sua Santità è necessario, che Ella ponderi nella sua savviezza questi riflessi, e ne faccia anche in voce la comunicazione a qualcuno dei più savii, e dei più influenti Membri del Senato, e quindi

mi dia i riscontri, che potranno servire di lume, e regola per la risposta da darsi alla lettera scritta alla Santità Sua.

Canto etc.

XXIII

29 agosto 1807.

Pio VII al Vescovo di Sion.

Il S. Padre loda vivamente l'idea del Governo di Vallesia e del Vescovo di Sion di instaurare a Sion per autorità apostolica i sacerdoti già appartenenti all'« Unione della Fede » di Roma e promette il suo appoggio ricordando i passi già fatti per la trasformazione in congregazione dell'Unione suddetta.

Venerabili Fratri Josepho Xaverio Ep^o Sedunensi.

Pius PP. VII.

Ven. Frater salutem etc. Singulari, quod accepimus, gaudio ex litteris, quas ad Nos dedit magnus Ballivus et Consilium Status Reipublicae Vallesiae, cumulus accessit ex litteris tuis, quibus ostendis, quae tua sit cum civili Gubernis concors, et conjuncta voluntas. Quod studium, quae cura, et ea quam praeclara et omni laude dignissima, ut Societas Sacerdotum, qui pridem Romae morabantur addicti Societati *Unionis Fidei* prorsus vetustis soluti vinculis auctoritate Apostolica Sedunum convenient, in ista civitate constituentur, in eaque firmiter permaneat, foveatur, amplificetur. Magnum profecto ex ea percipiet commodum, et utilitatem non solum Catholica Religio, sed ipsa etiam Civilis Respublica, quoniam horum Sacerdotum est, omnem suam operam collocare in instituendis adolescentibus, in colenda, promovendaque pietate, aliisque piis operibus exercendis. Qui de hoc toto negotio sint nostri animi sensus, ignorare non potes, quum mente retines, quae mense Decembri anni superioris a Nobis gesta sunt cum consensu defuncti Episcopi Praedecessoris tui, ut eadem Societas Sacerdotum Congregationis formam acciperet, cum qua firmitatem habeat diuturniorem. Nullus igitur incitamentis egemus, ut omnem Apostolicam opem, et operam conferamus in hoc tam sanctum ac salutare Institutum promovendum, juvandum, potendum.

Quod etiam dicimus, ac declaramus litteris, quae damus ad magnum Ballivum et Consilium Status Reipublicae Vallesiae, quibus similiter summo-pere laudamus eorum studium in fovendo ac promovendo opere tam utili ac praeclaro, ab iisque tecum ineunda consilia scribimus, ut ex eo juvenus, populusque universus plurimam capiat utilitatem, atque uberiores fructus. Re communi studio perfecta, Nobis omnem deliberationem aperies, qua cognita, nostrum erit curare diligenter, ut Apostolicam Auctoritatem nulla ex parte vestro bono atque utilitati defuisse sentiatis; Tibique Ven. Frater, benevolentiae nostrae pignus Apostolicam Benedictionem peramanter impertimur.

Datum Romae, die 29 Augusti 1807. Pontificatus Nostri Anno VII.

XXIV

Il Nunzio in Isvizzera al Card. Segretario di Stato.

E stato promulgato il Breve di ripristinazione della Compagnia di Gesù in tutto il mondo e fatti i passi per la restituzione alla Compagnia dei Collegi di Briga, Soleure, Friburgo e Lucerna. Ostilità del Governo settario di Lucerna contro la Compagnia.

« Constitutionem Apostolicam 'Sollicitudo omnium Ecclesiarum' sub die 7^a Augt. 1814 quâ Societas Jesu in statum pristinum in universo orbe Catholico restituitur, promulgavi, instituique, ut Collegia *Sedunense*, et *Brigense* in Vallesia, *Solodoranum*, *Friburgense* et *Lucernense* in Helvetia Societati huic, ad quam spectabant, iterum traderentur. A respectivis Regiminibus et Episcopis certae hac de re spes mihi suppeditatae fuerunt: *infremuit tamen regimen Lucernense adversus hoc Regulare Institutum*, illudque in Commissione Status tanquam noxium hominibus et laicae potestati inimicum, fuit prorsus rejectum. Optime noverunt *Lucernenses*, Societatem hanc Sectariis cujuscumque generis a Sanctissimo Patre objici; et cum ipsi in maxima parte Illuminatorum Sectae adscribantur, non possunt acceptare quidquid contrarium est operibus, consiliis execrandae ipsorum unionis. Una cum *Lucernensibus* dentibus fremebant esteri Confratres qui in universa Helvetia reperiuntur, contra condemnationem ipsorum editam a SSmo. Patre sub die 15 Augusti 1814 ... »

XXV

9 ottobre 1815.

Mons. Severoli alla Segreteria di Stato.

Il Prof. Hald parla a favore della restaurazione della Compagnia di Gesù in Isvizzera, indicandola come rimedio ai gravissimi mali che affliggono quella nazione.

Postquam rumor de restitutione Iesuitarum plane Solothurni et Friburgi penitus conquievit, et decreta Gubernii Solothurnensis, in favorem eorum edita, non obstantibus perhumanis Nuncii Litteris, quibus suam propterea gratiarum actionem explicuit, per ponderosas repraesentationes Magistratus civilis, ac praecipue Collegii Professorem, ut infecta considerari possunt, e S. Galli vox non utique Helveta pro hoc eorum reditu audiri se sinit. Doctor Herenius Hald nuper e Germania ad Institutum Catholicae foundationis, qua Professor Linguarum Orientalium, ac Biblicae Hermeneuticae, ac Exegesis in fanum S. Galli translatus, postquam in Sermone publice habito (ac modo typis dato). *Ein Wort über Erziehung und Unterricht als gestalten der zeit I. Gallen bey Zollikofer, Zublin 1815. 586 in 8* tanquam characterem temporis illimitatum rationis imperium declaravit — quae a Deo, ac eius Verbo deficiens lumine caelesti destituta in libertinismo, de in labyrinthum erroris ac immoralitatis involvere se debet, unde nully exitus, quaestionem deinde proponit: quod igitur contra malum hoc haberetur remedium? Videoque, sibi illico respondet, video clamantem indigentiam Societatis virorum, qui vivum corpus formant, massae humani-

tatis animam daturum. Erunt illi veri medici, qui aequalibus suis, iam morti proximis, vi quasi Divina medeci poterunt. Ubi tempus urgentis necessitatis advenerit. Heroibus similes prodibunt, ac potentes pernicipi se opponent per Institutum, cuius spiritus Ecclesiae Dei spiritus est; haec enim illud creabit, ejusque existentia sub quovis respectu Reip^{cae}. tutela gaudet; veni et enim illi quam optatissimum.

XXVI

giugno 1816.

Mons. Testaferrata alla Segreteria di Stato.

Subito dopo la restaurazione della Compagnia di Gesù, il Nunzio ha potuto ottenere che i Sacerdoti dell'Unione della Fede che già si trovavano da tempo nel Vallese. Passi per la restaurazione a Lucerna, Soleure, Friburgo.

« De Societate Iesu,

Vix per Sanctitatem Vestram Iesu Societate restituta, institi apud Vallejianos, ut in Collegiis Seduensi, et Brigae Institutum hoc refloresceret: quod optabam, sum consecutus, cum Sacerdotes Unionis Fidei in illa regione jamdiu immorantes Societati nomen dederint, et praefata Collegia jam possident: habetur Brigae Novitiatus, et jam omnibus innotescit utilitas redintegrati Instituti.

Pro reviviscentia ejusdem Societatis in Collegiis Lucernae, Solodori, et Friburgi omnia tentavi: a Commissione Status Lucernensis omnimode petitio mea rejecta fuit, utpote genio Saeculi, hoc est incredulitati, et muorum corruptioni prorsus contraria.

Senatus Solodorensis votis meis annuit, atque in modum, absque Professorum, quos modo habent, injuria inquirat.

A Friburgensibus repetitas habui assecurationes de favorabili emitendo Decreto. »

APPENDICE .

XXVII

Svizzera. Lucerna: di Mgr. Nunzio: 1773-74.

1. (Orig. Autfa.) (L'Abbate Servanzi a Pallavicini) Lucerna 20 9bre. 1773.

(Il Senato domanda la conferma delle Grazie e dé Privilegi dalle varie Congregazioni Gesuitiche. — Il Vescovo di Costanza, Cardinale de Rodt, da l'avviso che fra poco si eseguirà il noto Breve dal suo Comissario Generale.)¹

Inc. a Porgo a V. E. ... » Des. « ... inchino. »

¹ cf. Haus- Hof- und Staatsarchiv, Wien. *Schweiz.* fasc. 173.

2. (Orig. Autfa.) (Lo stesso allo stesso.) Lucerna 25 Xbre. 1773.

(Giustissime sono le riflessioni di Pallavicini [Segr. di Stato] sulla differita esecuzione del Breve in Lucerna fino dopo la conferma de' Privilegi e delle Grazie. Manco il fine : giacche sono venute le risposte e decisioni del Vescovo Cardinale di Costanza. — Si concede al Senato quasi tutto quello che egli richiedera. Gli Ex-Gesuiti dopo l'esecuzione potranno « convivere insieme nel Collegio della futura Compagnia, e ciò non ostante tener le Scuole, predicare e confessare. A tale effetto da esso le facoltà al suo Commissario di poter egli accordar la licenza a tutti gli Individui esistenti nel Collegio per li primi tre mesi da computare dal giorno dell'esecuzione del Breve. » — Il Beni . . . al Senato. — Gli Ex-Gesuiti subito dopo l'esecuzione fatta usciranno per tornar l'indomani. — L'esecuzione si farà ai primi giorni del venturo mese ed anno.)

Inc. « Sono degne . . . » Des. « . . . rassegnò. »

3. (Orig. Autfa.) (Servanzi [Nunzio] a Pallavicini [Segr. di Stato].) Lucerna 1. Gennaio 1774.

(Servanzi e veramente sensibile al dispiacere di Sua Stà. per il ritardo della esecuzione del Breve Gesuitico. — La causa del ritardo sta tutta nella contestazione insorta fra il Cardinale di Costanza ed il Senato. — Aspetta Servanzi le Istruzioni della Deputata : — Aspetta anche le ultime determinazioni del Supremo Consiglio in seguito della nota del sopralodato Cardinale.)

Inc. « Sono veramente . . . » Des. « . . . rassegnò. »

4. (Orig. Autfa.) (Servanzi a Pallavicini.) Lucerna 1^o. Gennaio 1774.

(Tutti questi Signori sono contentissimi della conferma con autorità Apostolica delle Indulgenze, Prerogative e Privilegi delle varie Congregazioni instituite nella Chiesa e nel Collegio di S. Francesco Saverio di questa Citta, « e ne ringraziano Sua Santità ».)

Inc. « Somma è . . . » Des. « . . . rassegnò. »

5. (Orig. Autfa.) (Lo stesso allo stesso.) Lucerna 8 Gennaio 1774.

(Per nuove difficoltà insorte non si potrà eseguire il Breve gesuitico a 13 di questo mese, come lo scrisse al 1^o Gennaro — Pretenzione ridicola degl'ex-Gesuite secolarizzandi di voler, dopo fatta l'esecuzione, sentire le Confessioni vestiti di lungo. Come prima, per contradistinguersi dal Clero secolare ! Ed il Commissario Vescovile non ha saputo procedere senza riguardo a tale pretenzione. — Servanzi ha fatto passi per accelerare l'esecuzione. — Il Cardinale Vescovo concede tante facoltà agli futuri Ex Gesuiti, perche ha già fatto ricorso alla deputata commissione il Commissario medesimo n'è stato informato dal suo Agente, Abbate Gentili.)

Inc. « Ebbi l'onore . . . » Des. « . . . rassegnò. »

6. (Orig. Autfa.) (Servanzi a Pallavicini.) Lucerna 15 Gennero 1774.

Lunedì prossimo 17 del corrente si farà sicuramente l'esecuzione del Breve, perchè tanto fu stabilito jeri dal Gran Consiglio di questa Repubblica. — Il Commissario Vescovile ha finalmente respinti i nuovi dubbi di due o tre Gesuiti.)

Inc. « Abbenche in questo ... » Des. « ... rassegnò. »

7. (Orig. Autfa.) (Servanzi a Pallavicini.) Lucerna 22 Gennero 1774.

(Ha spedito [jeri soltanto] al Vescovo di Costanza la conferma de' Privilegi delle Congregazioni ... — Due giorni prima di quest' invio aveva il Commissario per ordine del Cardinale Vescovo confermate tutto con autorità apostolica, pubblicato un Decreto in conseguenza. Meraviglia di tutti questi Signori informati dal Servanzi, che prima si doveva eseguire il Breve. — Servanzi inviando la lettera di Pallavicini in data degl' 11 dicembre, ha ignorato il Decreto

In. « In conseguenza ... » Des. « ... rassegnò. »

8. (Orig. Autfa.) (Lo stesso allo stesso.) Lucerna, 27 Agosto 1774.

Non fu risposto. (Per più chiarezza invia al Vescovo di Lausanna la traduzione della lettera del Cardinale Pallavicini : ecco questa versione

Inc. « In questa ... » Des. « ... rassegnarmi. »

9. (Copia dal Servanzi :) Epistola E^{mi} et R^{mi} Cardinalis Pallavicini Sanctitatis Suae a Secretis Status *sub die 6 Augusti 1774* ad Ill^{um} et R^{um} D^{num} Episcopum Lausannensem data et ex Italico idiomate in Latinum redacta.

(Si domandano molte e particolarizzate informazioni sulle origine sulle persone, sulle circostanze, sulle rendite ... [e ciò a nome di Sua Stà.] del Collegio ex-Gesuitico. — Fra questi Ex-Gesuiti del d^o Coll^{to}. dica se ve ne sono de' prudenti e sottomessi, i quali possano restarvi e lavorarvi.)

Inc. « Fuit jam in ... » Des. « ... urbanitate quam ... »

Svizzera. Lucerna : di Mgr. Nunzio : 1782-83.

10. (Orig. Autfa.) (L'Uditore Zamperoli a Pallavicini.) Lucerna 8 Feb. 1782.

(Il neo-eletto Vescovo di Basilea si lagna chè « le pensioni accordate agli Individui [della Compagnia] giungono ad assorbire poco meno le entrate del Collegio » ; si capisce, del Collegio ex-gesuitico. — Varie nuove fuor di questa questione.)

Inc. « Nell' avere l'onore ... » Des. « ... mi rassegnò. »

11. P. 374. (Nota sul progetto di ristabilire la Compagnia in Svizzera. 1792)

... « Litteris Dⁿⁱ. Cardinalis Migazzi Sineus de Torre, Sacerdos Pedemontanus, Friburgum Helvetiorum se contulit pro resuscitanda in Helvetia ditone *Societatis Iesu* extincto Instituto ; at Novatores bene sentientibus de hac Societate fortiter obstiterunt. » ...

Svizzera. Lucerna : A Mgr. Nunzio : da 1759 a 1774. Nunz. di ...

12. (Pallavicini a Valenti.) Roma 16 8bre. 1773.

(Si loda il progetto del Senato per la riorganizzazione del Collegio gesuitico in Lucerna. — Ma sull'imposizione che si vuole fare a tal'effetto d'un sussidio da fornirsi sui Beni Ecclesiastici della Repubblica si vuole molta riflessione. — Il Papa farà conoscere le sue intenzioni più tardi. — Frattanto ed il Clero Secolare, ed i Regolari, ed ancora gl' Ex-Gesuiti « à quali, giusta il tenore del Breve Dominus et Redemptor noster aperto rimane l'adito ad impiegarsi soll'Oracolo de' Vescovi nell'amaestrare la Gioventù siccome in altri Ecclesiastici Ministeris. »)

(V^o. Vol. 291. Id.) Inc. « Sull'argomento ... » Des. « ... augurandole ... »

13. (Pallavicini a Servanzi.) Roma 20 9bre. 1773.

(Sull'affare del « perpetuo Sussidio sui Beni Ecclesiastici situati nel Territorio di codesta Repubblica per ridurre ad un Collegio d'Alunni quello che fu già de' soppressi Gesuiti », è Contento Pallavicini che il Senato voglia aspettare il nuovo Nunzio. — Cosa si fa cogl'Ex-Gesuiti !)

Inc. « Sembrarono a me ... » Des. « ... Le auguro. »

14. (Pallavicini a Servanzi.) Roma 4 xbre. 1773.

(Ancora l'affare del Sussidio non già perpetuo per il nuovo Seminario o Collegio, da regolarsi col futuro Nunzio. — Il Papa vuole sapere quanto si fa o farà coi secolarizzandi Gesuiti, quale sia lo stato del loro Collegio, quanto si potrebbe risparmiare dall' « impiego di una parte dei soggetti medesimi, che furono Gesuiti », parla di quelli « che il Breve soppressivo designa non ammissibili. »)

Inc. « Rilevo dal ... » Des. « ... augurarle ... »

Sviz. Lucerna : A. Mgr. Nunzio : da 1769 a 1774. Nunz. di ...

15. Pallavicini a Servanzi.) Roma 4 Xbre 1773.

(Non si può invertire l'ordine : dunque venga prima la positiva notizia dell'esecuzione del Breve ; e poi si darà la conferma de' Privilegi delle Congregazioni Gesuitiche.

Inc. « Affinche l'ordine ... » Des. « ... di ciò le ... »

16. (Lo stesso allo stesso.) Roma 11 Xbre 1773.

(È eseguito o no in Svizzera il Breve soppressivo ? — Ma perchè non vi sia ritardo pregiudizievole, ecco la conferma desiderata, da comunicarsi soltanto « subito che abbia avuta la conveniente esecuzione il Breve di Sua Santità ». — Allora mandine l'annessa al Cardinale Vescovo di Costanza.)

Inc. « Affinche colla ... » Des. « ... frattanto le ... »

17. (Pallavicini a Servanzi.) Roma 18 Xbre 1773.

(Il Santo Padre ha mostrato vivo dispiacere per tanti ritardi opposti costà per così leggiera cagione all'esecuzione del Breve Gesuitico. — Si meriti meglio e presto la già esternata condiscendenza Pontificia per la conferma de' Privilegi e grazie consapute.)

Inc. « Non ha saputo ... » Des. « ... risposta, e le ... »

18. (Lo stesso allo stesso.) Roma 8 Gennero 1774.

(Si risponde a Dispacci de' 18 e 25 xbre. arrivati qui insieme. — Benone: fra poco verrà costì eseguito il Breve soppressivo de « cotesti Gesuiti, che saranno ormai gli ultimi ad essere spogliati dell'abito. » — Ma sia attentò affinché quante disposizioni verranno costì adottate riescano più « coerenti al tenore del Breve Pontificio ». — Scriva qui quanto il Cardinale Vescovo pretenderà forse aver combinato con questa Congregazione deputata. — Ma cosa si decide intorno agl'Individui da conservarsi nel Collegio? — Si contenteranno essi dell'abitazione, del vitto e d'un piccolo supplemento in danaro? — Pallavicini permetterebbe l'annessione di qualche Beneficio, o una contribuzione volontaria da parte di qualche ricco monastero).

Inc. « Corrispondo con ... » Des. « ... succedendo, E Le ... »

19. (Pallavicini a Servanzi.) Roma 22 Gennero 1774.

(Che ritardi costà nell'esecuzione del Breve gesuitico, e per così frivoli motivi! Ma adesso verisimilmente tutto sarà compiuto.)

Inc. « È altrettanto ... » Des. « ... proposito, le ... »

20. (Lo stesso allo stesso.) Roma 12 Febbraio 1774.

(Dopo ritardo del Corriere, ecco due dispacci. — Sì, sì, nel tempo che Servanzi domandava a nome del Senato la conferma dei Privilegi per le Congregazioni, cioè á 20 9bre., li domando anche il Vescovo alla Deputata e li ottenne.)

Inc. « Mi ha data una ... » Des. « ... proposito, le ... »

21. (Lo stesso allo stesso.) Roma 26 Marzo 1774.

(Ed ecco codesto Senato, che va meditando progetti contro i conventi de' Regolari, ed i monasteri delle Monache! — Se ancora ciò fosse per supplire a quanto manca pel mantenimento delle scuole Ex gesuitiche! — Ma resta il metodo adottato biasimevole. — Poi codesto Senato avea accettato per le Scuole d'aspettare il nuovo Nunzio. — Ma se il Senato passa all'esecuzione de' suddetti progetti principalmente ne' Monasteri di Monache protesti Lei energicamente, e conservi in Archivio le Proteste.)

Inc. « Motivo di ... » Des. « ... accaduto, e le ... ».

22. (Pallavicini a Servanzi.) Roma 26 Marzo 1774.

(Il Breve annesso è stato ritenuto tanto tempo, perchè connesso coll'affare così delicato della Soppressa Compagnia. — Lo comunichi

o lo ritenga come crederà più opportuno nelle presenti circostanze d'odiose misure contro i Regolari.)

Inc. « Era già pronta ... » Des. « ... onde Le ... »

23. (Lo stesso allo stesso.) Roma 21 Maggio 1774.

(Coll'annesso Breve si concede la facoltà di ricavare dei Beni degli Ecclesiastici del Cantone un qualche soccorso in supplemento di quel bisogno ... pel pieno mantenimento di codesto Collegio di S. Francesco Saverio, e delle Scuole che erano in esso aperte a comodo pubblico, ed erano esercitate dai Cherici dell'estinta Compagnia. — Ma quindi vi è da temere che i Cantoni Protestanti se ne prevalgano per porre la mano sui Beni della Chiesa !)

Inc. « Troverà V. S. ... » Des. « ... augurandole ... »

24. (Lo stesso allo stesso.) Roma 18 Giugno 1774.

(Faccia codesto Senato che il Piano per le scuole, e spese, e tasse, non sia tale da demeritare l'apostolica approvazione.)

Inc. « Ben contento ... » Des. « ... profitto, e le ... »

25. (Pallavicini a Servanzi.) Roma 2 Luglio 1774.

(Quali sono i Beni, quale è la somma da applicare al mantenimento di codeste Scuole Ex-Gesuitiche. — Cautele da osservarsi.)

Inc. « Il riscontro ... » Des. « ... e senza più le ... »

26. (Pallavicini a Servanzi.) Roma 16 Luglio 1774.

(Quanto preferibile pare il progetto del Servanzi relativamente all'Altro del Senato. — Sì, sì, che i Cisterciensi ed i Benedettini prendano tutto.)

Inc. « Tutto ciò ... » Des. « ... frattanto. »

27. (Lo stesso allo stesso.) Roma 23 Luglio 1774.

(Sempre migliore pare il Piano del Servanzi come si diceva nel precedente Decio.)

Inc. « Il più comodo ... » Des. « ... frattanto, le ... »

28. (Lo stesso allo stesso.) Roma 30 Luglio 1774.

(Ma ritiene codesto Senato qualche titolo di proprietà sul Collegio di San Frco. Saverio ! — Vorrà egli nominare i Maestri ... Scriva tutto.)

Inc. « Per ben intendere ... » Des. « ... proposito, e le ... »

29. (Lo stesso allo stesso.) Roma 6 Agosto 1774.

(Ecco il Senato ed il Gran Consiglio di Friburgo, che domandano la soppressione d'una Certosa loro per mantenere il Collegio ex-gesuitico, parimente loro. — Come a Lucerna per l'altro Collegio di S. Francesco Saverio ! — Dia informazioni sulle spese ...)

Inc. « Il ritiro, ... » Des. « ... governo, e le ... »

30. (Lo stesso allo stesso.) Roma 13 Agosto 1774.
(Comè si vede, codesto Senato conserva il suo Piano: dunque si consente l'imposizione domandata sui Beni Ecclesiastici; ma ad tempus.)
Inc. « Da ciò che ... » Des. « ... buon uso, le ... »
31. (Pallavicini a Servanzi.) Roma 20 Agosto 1774.
(Si badi a che il Piano di codesto Senato per la sistemazione delle Scuole nel Collegio di S. Francesco Saverio possa meritare l'approvazione di Sua Santità.)
Inc. « Qualunque sia ... » Des. « ... augurandole ... »
32. (Lo stesso allo stesso.) Roma 27 Agosto 1774.
(Sia attento sull'affare del Collegio: raccolga e mandi a Roma le dovute e necessarie Informazioni.)
Inc. « Le notizie ... » Des. « ... e senza più le ... »
33. (Pallavicini a Servanzi.) Roma 17 7bre 1774.
(Era da prevedersi, il Senato incontra molte difficoltà nell'attuazione delle sue Tasse sui Beni ecclesiastici. — Aspetti un Piano schietto. — Frattanto grazie per le informazioni qui spedite.)
Inc. « L'Affar ... » Des. « ... frattanto. »
- Svizzera. Lucerna: a Mgr. Nunzio 1775 a 1782. S. ff.**
34. (Pallavicini a Servanzi.) Roma 4 Marz. 1775.
(Quanto bene, quanto giustamente si è condannato l'infame Dramma del « Conclave. » — Quanto lo condanna ancora l'elezione fatta « nel più degno e virtuoso soggetto! — Lodi del Servanzi e degli di lui sforzi ...)
Inc. « Fu ben giusto ... » Des. « ... regola, e le ... »
35. (Lo stesso allo stesso.) Roma p^o. Ap^{le} 1775.
(Il S. Padre debitamente informato della vicenda di codesto Collegio di S. Francesco Saverio ha molto lodato ed approvato, quanto Servanzi riferiva, sia per la cura del Cardinale Vescovo, sia per le providenze caritatevoli verso gli Individui della estinta Società. — E' questo un vero successo per il Servanzi; com'anche si è riuscito a mantenere in buono stato i due Collegi di Bornio e di Ponte nella Valtellina.)
Inc. « Non ha potuto ... » Des. « ... senza più le ... »
36. (Pallavicini a Caprara.) Roma 3 Febbraio 1776.
(Sua Santità tenendo sempre in pensiero l'istanza del Senato di Friburgo de 30 Marzo scorso, non ha ancora trovati i mezzi di superare le gravi difficoltà inerenti al progetto. — Per contentare però, quanto si potrà, questo Senato, si spedisce il Breve che forse oggi andrà col presente dispaccio.)

La definitiva risoluzione si prenderá quando sara impossibile trattenerlo piú.)

Inc. « Non erano ... » Des. « ... frattanto, le ... »

37. (Lo stesso allo stesso.) Roma 30 Marzo 1776.

(Crescendo in vece di scemare a Friburgo il calore del Senato sull'affare del Collegio ci porremo in guardia relativamente all'insistenza che faranno.)

Inc. « La risposta ... » Des. « ... intanto le ... »

38. (Lo stesso allo stesso.) Roma 11 Maggio 1776.

(Lunghe lodi delle due Certose del Cantone di Friburgo, la Val Sainte e la Part Dieu. — Però prima di tutto dee correre l'educazione cristiana. — Dunque senza sopprimere nè l'una, nè l'altra, si faccia una Memoria dettagliata perche si veda qual'imposte si potranno domandar loro.)

Inc. « Si è veduto ... » Des. « ... riscontri le ... »

39. (Lo stesso allo stesso.) Roma 19 Ottobre. 1776.

(Essendo lo Stato economico degli altri Conventi, Monasteri del Cantone di Friburgo tale quale lo riferisce V. S., resta soltanto a pensare alle due Certose.)

Inc. « Se a riserva ... » Des. « ... ha dato, e le ... »

40. (Pallavicini a Caprara.) Roma 30 9bre. 1776.

(non potendo N. Sre. risolversi a sopprimere la Certosa del Cantone, benché i Monaci siano indisciplinati, però non incorrigibili, si potrà prelevare un'imposto. — Però se fosse assolutamente richiesto N. Sre. consente alla soppressione d'una: così in conf^{za}.

Inc. « Dallo spirito ... » Des. « ... e per fine le ... »

41. (Lo stesso allo stesso.) Roma, 14 Xbre. 1776.

(Ecco un Breve di risposta alle impazienti istanze di quel Senato Friburgense. — Si conferma lo dispacciato a 30 9bre. — N. Sre. consente a Tasse, non vuole soppressione: s'inviene Monaci esemplari nell'indisciplinata Certosa.)

Inc. « Si è di questi ... » Des. « ... Competente. »

42. (Lo stesso allo stesso.) Roma, 18 Gen. 1777.

(Si faccia il bilancio delle spese delle rendite sia delle Certose, sia del Collegio, e se un'imposto sulle due Certose, basta, non si supprima niente. — E' cosa questa che il Senato non potrà non approvare.)

Inc. « Vedo pel foglio ... » Des. « ... docili, e le ... »

43. (Lo stesso allo stesso.) Roma 22 Feb. 1777.

(Senza timore, essendo Lei sul luogo, risolva e proponga quanto crederà buono, nell'affare del Collegio ex-gesuitico e delle Certose.)

Inc. « Quando io ho ... » Des. « ... intanto le ... »

44. (Lo stesso allo stesso). Roma 3 Mag. 1777.

(Si vede già che si dovrà pensare alla soppressione d'una delle due Certose ma però colla solita scaltrezza tenti tutto per Conservarle ambe due.)

Inc. « Non sono ... » Des. « ... e intanto. »

45. (Pallavicini a Caprara.) Roma 28 Giug. 1777.

(Emozione ben legittima del Generale e de' Certosini per l'avviso avuto della imminente soppressione della Certosa in Cantone di Friburgo.)

Inc. « Sono in grande ... » Des. « ... intanto le ... »

46. (Lo stesso allo stesso.) Roma 16 Agosto 1777.

(Dunque S. Stà. consente alla soppressione della Val Sainte. — Prendone una parte il Vescovo un'altra il Collegio, una terza i Monaci soppressi. — Se ne fara Bolla.)

Inc. « Ho potuto ... » Des. « ... frattanto le ... »

47. (Lo stesso allo stesso.) Roma 23 Agosto 1777.

(Ecco un progetto presentato dal P. Generale de' Certosini nella ipotesi della decretata soppressione della Val Sainte. — Pallavicini ne propone un'altro a favore della Part Dieu.)

In. « Acchiudo a V. S. ... » Des. « ... Compiute.»

48. (Lo stesso allo stesso.) Roma 18 Ott. 1777.

(In risposta alle difficoltà che si fanno sulle spese della Bolla, S. Santità risolve che si prenderà non la via assai dispendiosa, ma l'altra che lo è meno. — Repubblica non ha nessuna ragione di tergiversare, guadagnando ella tanto.)

Inc. « Ho fatto ... » Des. « ... spedizione. Le. »

49. (Lo stesso allo stesso.) Roma 13 Xbre. 1777.

(Ecco chè nè la Repubblica, nè il Vescovo di Lausanne non vogliono pagare la Bolla, domandando però dispensa per godere frattanto dei Beni della Val Sainte.

Inc. « Non ha potuto ... » Des. « ... e intanto le ... »

50. (Pallavicini a Caprara.) Roma 17 G.ero 1778.

(Oggi si è dato corso all'estendere della Bolla per Friburgo a Val Santa.)

Inc. « Incaricato ... » Des. « ... proposito le. »

51. (Lo stesso allo stesso.) Roma 28 Febb. 1778.

(La Bolla essendo fatta e sottoscritta da N. Sre. parte oggi. — L'eseguisca e ne dia conto.)

Inc. « La Bolla ... » Des. « ... frattanto Le. »

52. (Lo stesso allo stesso.) Roma 23 Maggio 1778.

(Per la sanazione degli errori comessi nella Bolla portante soppressione della Val Sainte, sia Mgr. Nunzio fornito di tutte le facoltà necessarie ed opportune. — Quanta durezza e vergogna sarebbe nel caricare quei Religiosi di spese che debbono rifondersi sul Collegio favorito così. — Poi si finisca presto tutto l'affare.)

Inc. « Se nel Piano ... » Des. « ... le auguro. »

53. (Lo stesso allo stesso.) Roma 26 7bre. 1778.

(Qui con molte altre cose si fa il ristretto sia della Causa del Collegio Ex-Gesuitico, sia della soppressione della Val Sainte. — Affare della Collegiata San Niccolò di Friburgo.)

Inc. « Non puo V. S. ... » Des. « ... frattanto Le ... »

54. (Lo stesso allo stesso.) Roma 26 7bre. 1778.

(Tutto è finito a Friburgo: tutti contenti, tut^m, Senato, Vescovo, Certosini della Parte di Dio! Benone! — Ralleghiamocene! — Poi Mgr. Nunzio ha bene corretta la Bolla.)

Inc. « Che l'atto della soppressione ... » Des. « ... fornito ».

55. (Pallavicini a Caprara.) Roma 10 8bre 1778.

(Ecco il rogito della compita Soppressione della Val Sainte! Benissime.)

Inc. « Assai si è ... » Des. « ... diligenza, e le ... »

Sviz. Minute di Lettere della Segria. di Stato al N^{zio}. 1770-90.

56. (Minuta.) (Pallavicini a Caprara.) 14 7bre. 1776.

(La nuova istanza dei Deputati di Friburgo fa conoscere il bisogno che ha quel Cantone d'una qualche provvidenza. — S'informi se colà qualche Convento o luogo pio non potrebbe contribuir al Collegio un sussidio annuo.)

Inc. « La nuova ... » Des. « ... proposito, e Le ... »

Sviz. Mgr. Nunzio al Segrio. di Stato :

57. (Orig.) N. 45. (Il Nunzio al Cardle. Pacca.) Lucerna 19 9bre. 1814.

« Se è grande la mia consolazione ... se con sommo piacere ho veduto ultimamente rinascere gli due Colleggi di Sion e Brigue della Compagnia di Gesù. »

58. (Minuta.) 61. (Il Cardle. Pacca al Nunzio.) 15 Dicembre 1814.

« Apprendo con mia somma sodisfazione dal Dispaccio di V. S. segnato N. 45 ch'in virtù delle di Lei premure siano stati aperti in Sion, ed in Brigue due Collegi sotto la direzione dei Padri Gesuiti. Si riceve una consimile consolazione anche da Parigi, ove è tornata a rivivere la Compagnia di Gesù dalla quale spera la Chiesa di raccogliere frutti di virtù, e di tranquillità ... »

XXVIII

Svizzera. Nunziatura di Svizzera. Indice generale. to. unico. N. 227

Indice Generale delle Materie delle Lettere scritte da Mons. Luigi Valenti Gonzaga, Arcivescovo di Cesarea, e Nunzio Apostolico presso gli Svizzeri, alla Segreteria di Stato, e ad altri Particolari diviso in due Parti.

I. Indice Primo dei Dispacci alla Segreteria di Stato dai
2 Dicembre 1764 a tutto l'anno 1771.

Friburgo. — Il Senato domanda la facoltà per un Gesuita, accio possa occupare la cattedra di Gius civile. *Disp. XXXIX.* — Il Papa accorda le facoltà al P. Generale de' Gesuiti di mandare un soggetto, che possa occupare la cattedra di Gius civile per un tempo limitato. *Disp. LVIII.*

— Il vescovo di Basilea scrive al Papa uniformandosi alla Bolla confirmatoria dell'Istituto. *Disp. XXXIV.*

— Il P. Rettore di Friburgo chiede alcune Dispense per un Convertendo. *Disp. LIV.* non vengono accordate per sentimento del Santo Ufficio. *Disp. LXI.*

— di Lorena. Dovendo per la morte del Re Stanislao partire dalla Lorena pensano di traferire in Friburgo d'Elvezia il Collegio di Pont Amoicum. Il Nunzio alla notizia che ne ha, prega il Papa delle facoltà per poter ad essi far cedere la Casa delle Orsoline nel caso che venissero accettati, ed a ciò si riducesse l'ostacolo. *Disp. XCIV.* — Per maneggi della Francia il progetto del detto Collegio va a terra in Friburgo. *Disp. CII.*

— Espulsi dalla Spagna. In Cifra. *Disp. CXXVI. CXXVIII. CXXX e CLIX.*

— di Lucerna. Il Senator Krus per sorpresa induce il Consiglio a fare una perquisizione nel Collegio, e di mettere in sicuro le lettere Censuali dal med^o acquistate, e gli argenti. Supponeva doversi trovare molte ricchezze; ma se trovò che le rendite non bastavano per le spese. *Disp. CCXLIV.* Il Krus e i Partitanti restano mortificati. Ciò non ostante ritiene il Senato le lettere Censuali colla Dichiarazione, che se non verrà abolita la C^a saranno restituite. *Disp. CCXLV.* Il fine fù che avendo il Senato tutta l'entrata nelle mani, e convinto che non bastavano per mantenere i soggetti necessarj, dovette nel 1771, supplire con un'assegno di dodici mila fiorini, pagando così la curiosità.

II. Indice secondo delle Lettere Particolari.

Da Xbre 1764 a 7bre 1771.

Mouret amico della Nunziatura in Lucerna. Nella mutazione viene dal Provinciale promosso a Friburgo in Brisgovia Professore di Teologia. Il Nunzio privatamente se ne duole. Il Provinciale giustifica simile destinazione, come desiderata dallo stesso Mouret, ed offre rimandarlo a Lucerna a disposizione del Nunzio. Tom. I. C. 269 t... Questi però resta persuaso e comanda al Provinciale di non rimandarlo a Lucerna. C. 319 t.

Vedi *Basilea*. — Tom. III. C. 88 t.

Basilea. — Lettera al Papa sui Gesuiti. *Disp.* XXXLV.

Basilea. — Il Vescovo manda al Nunzio una Lettera per il Papa, con cui accetta la Bolla favorevole ai Gesuiti. T. I. C. 222.

Il Provinciale destina ad un altro impiego il P. Scherer Capo delle Missioni amato da tutti i Cantoni. Il Nunzio gli fa comprendere le cattive conseguenze che ne verrebbero per tal mutazione. Tom. IV. C. 178. — Il P. Provinciale in grazia del Nunzio lascia il P. Scherer nel suo ufficio di Superiore delle Missioni d'Elvezia. C. 186. Il Nunzio ne da parte al Landamano Kayser d'Untervalden, il quale lo avea ufficiato. C. 186 t.

XXIX

Svizzera. Nunziatura di Svizzera. Cherubini¹ Tom. I N° 228.

[*Indice lett. J. Jesu Societas etc.*]

Jesu Societas Friburgi	108
— Brigae	145
— Lucernae	110, 145
— Solodori	156
— Missiones	209, 219
— Bilisoni.	157, 165, 190
— Seduni	268
Jesu Societas laceratur scriptis	294
— confirmatur a Clemente XIII instante quoque Nunzio Oddi	310
— Bulla hujus confirmationis publicatur in Helvetia	311
Societatis vota explentur a Nuntio	313
— cura in haereticorum conversione	ibi
— expellitur ex Hispania	316, 317
— — ex Regno Neapolitano	318
Lucernense Regimen bona Collegii Societatis invadit	324
Ei favet Nuntius contra saeculares	331
Societatis fatalis suppressio	331, 332
Adversus eam libri	333
Supprimuntur Lucernae.	ibi et 334
Prohibitio loquendi de hac suppressione.	338
Praetensa Oratio Generalis Riccii	ibi
Quid de hac Societate ex Russia	342
* Reintegratio Societatis impeditur in Helvetia [a. 1792]	374

* . . . « Litteris Domini Cardinalis Migazzi. Sineus de Torre, Sacerdos Pedemontanus, Friburgum Helvetiorum se contulit pro resuscitanda in Helvetia ditone Societatem Jesu extincto Instituto ; at Novatores bene sentientibus de hac Societate fortiter obstiterunt. » . . .

¹ Legationis Apostolicae ad superiorem Germaniam et Helvetiam. Historico-diplomatica Relatio ab anno 1121 ad 1803 Josephi Cherubini Romani eiusdem legationis auditoris generalis. Tomus I ubi de Nuntiis. Lucernae Helvetiorum anno 1815.

XXX

Témoignage en faveur des Jésuites en Suisse de Josephus Wilhelmus, évêque de Bâle. ¹

L'évêque de Bâle écrit le 2 août 1762 de Pourrentruy à l'abbé de Raze : « Des motifs de religion et l'hommage que je dois à la vérité me déterminent à écrire au Roi la lettre ci-jointe en faveur des Jésuites, établis dans la partie de l'Alsace qui est de mon diocèse. Je vous charge de la présenter le plus tôt possible à Sa Majesté. »

Voici le contenu de la lettre :

Josephus Wilhelmus, 2 Aug. 1762, ad regem.

Ad defendendam innocentiam Patrum S. J. pluribus in regionibus vehementer oppressam pro muneris nostri episcopalis ratione fidem facimus ac testamur praenominatos patres apostolicis laboribus ad mortem usque intentos maximum Ecclesiae Dei et praesertim diocesi nostrae per Alsatiam diffusae emolumentum afferre. Doctrina enim illorum sana et vere orthodoxa esse, nec ulli suspicioni obnoxia esse potest, postquam illius subsidio subtilestimas errores, fraudes ac haereses feliciter detectas, debellatas ac probitas perspeximus . . . Sedulitas et ardor instruendi juventutem in bonis moribus et omni scientiarum genere commendari debet ab omnibus qui scholas S. J. salutarunt.

Idem quod doctrinae irreprehensibili PPum S. J. perhibemus, testimonium debemus virtutum solidarum et religiosae disciplinae studio prae omnibus aliis sacris ordinibus fors magis in S. J. accurato ; unde censem merito ea quae contra Societatem Jesu obiciuntur lacernas esse pridem ab hostibus ecclesiae contextas et in detrimentum orthodoxae fidei denuo ex tenebris protractas.

Rogamus Deum ut illustret corda illorum qui constituti sunt innocentiae vindices ad cognoscendam veritatem et ad arripienda ea media quae ad avertenda graviora mala ex persecutione tam sanctae societatis in Ecclesia Dei redundantur, congruere [?] valeant.

L'abbé de Raze répond de Paris le 7 août 1762 à l'évêque de Bâle qu'il présentera la lettre, et il ajoute : « je suis cependant obligé suivant l'étiquette de la cour de la remettre à Mr. le comte de Choiseul »

Puis tout était fini.

¹ Archivum Generale S. J. Roma